

## **Papa Francesco, un vero leader**

**di Paolo Tonelli\***

*in "L'Adige" del 28 ottobre 2020*

L'leggo l'ultima riga della enciclica di papa Francesco «Fratelli Tutti», chiudo il libro e sento il groppo nella gola. Ho l'impressione di aver fatto una cavalcata all'indietro nel tempo di circa sessanta anni e sono commosso. Sto pensando a una intera generazione che maturava il tempo della comprensione.

Comprensione prima vaga e disordinata e poi più consapevole e maggiormente strutturata anche se ancora superficiale, negli anni che coincisero con le discussioni e le riflessioni del Concilio Vaticano secondo. Scoprimmo le ingiustizie del mondo da quelle riflessioni e anche la separazione fra l'acquisizione teorica, seppure ancora parziale, dei modi per porvi rimedio e i comportamenti reali della maggioranza della Chiesa. È questa constatazione che ci allontanò e ci spinse a curiosare in altre storie e in altre culture di poveri e di oppressi. «Fratelli Tutti» la vivo come straordinaria perché viene dopo e insieme ai comportamenti reali per porvi rimedio. Lì dentro, tutte conseguenti e in fila, ci sono le analisi (che sono propositi concreti) che in gran parte coincidono con gli aneliti, con le successive convinzioni e con l'azione pratica di quella generazione. Non di tutta.

Molte di quelle persone si sono via via convinte che fosse necessario venire a più miti consigli, che per agire ottenendo risultati fosse obbligatorio smussare asperità di pensiero fino a smarrire la memoria dell'oggetto stesso, i poveri e i proletari, dell'azione sociale e/o politica. Inutile il continuo ricordare che la ricerca ansiosa e confusa di avvicinare culture lontane dalle esigenze di giustizia, avrebbe finito per far risucchiare nel gorgo del "possibile" anziché attrarre nel campo del "doveroso". E questi sciagurati hanno continuato pervicacemente anche quando appariva sempre più chiaro che quel possibile non veniva mai raggiunto, avendo la capacità di spostarsi mano a mano che ci si avvicina. «Fratelli Tutti», sotto questo aspetto, è spietata. La consapevolezza o forse anche l'angoscia che la ispira si esprime in una chiarezza che verrà vista sicuramente come eccessivamente estremista. Ed è vero. Se la consideriamo nel periodo storico che stiamo vivendo, è tremendamente radicale. È, nero su bianco, la summa, prima dei gesti e delle azioni e poi delle considerazioni espresse in tante occasioni e che sono la rivoluzione di papa Francesco. La denuncia reiterata della "teoria dello scarto" che arriva al "disprezzo per i poveri" e la contestazione ferma della "legge del traboccare" bastano a far capire che è legittimata in modo chiarissimo la visione rovesciata del mondo. Molto spesso il papa ha contestato chi sostiene che il bicchiere traboccando, inonda il sottostante portando bene a coloro che stanno sotto. Egli giustamente sostiene che "c'è un problema", sono parole sue: mentre il bicchiere si riempie esso continua a crescere e quindi non potrà mai riempirsi e men che meno traboccare.

A me e sono convinto a milioni di persone, basta questo per sentirmi un poco più sereno adesso che l'età costringe ad affrettare il bilancio della vita. Per anni mi sono costretto al silenzio circa papa Bergoglio perché non volevo dire cose sbagliate o fare affermazioni che potessero nuocergli. Dopo questa Enciclica posso, possiamo affermare che noi che siamo sempre stati definiti "estremisti di sinistra" (e su questo sarebbe bene aprire una seria discussione) abbiamo trovato un altro leader.

\*ex consigliere provinciale